

L'Associazione invalidi e mutilati: «Nessuna scorciatoia per il rispetto delle norme di sicurezza»

«Abbiamo studiato nuove proposte per l'aumento delle indennità, ma dal governo nessuna risposta»

# Lavorare in Italia: ogni giorno 4 morti e 2500 infortuni

Il rapporto Annil conferma: dalle acciaierie ai cantieri alle fabbriche, una infinita mattanza  
«La sicurezza non può essere considerata un costo. Ma in Finanziaria tagliano pure i risarcimenti»

di Massimo Solani / Roma

**I NUMERI DI UNA GUERRA** In Italia, ogni giorno, 2.500 lavoratori sono vittime di infortuni. Di questi 100 riportano invalidità permanenti e 4, ogni 24 ore, perdono la vita. Una guerra che nei primi otto mesi del 2005 ha già fatto registrare 760 «morti bianche»,

mentre nel periodo gennaio-giugno sono state 309.945 le invalidità temporanee in conseguenza di 675.705 incidenti. Sono i dati diffusi ieri dall'Associazione degli invalidi e mutilati sul lavoro (Annil) che a Brescia si è riunita per la 55ª Giornata nazionale delle vittime degli incidenti sul lavoro. Dati, ha spiegato il presidente dell'Annil Pietro Mercandelli, che dimostrano l'esistenza «di un pedaggio inaccettabile, di un'emergenza sociale da affrontare con decisione e provvedimenti forti e urgenti».

E anche se in questi primi 8 mesi del 2005 gli incidenti sul lavoro sembrerebbero in leggero calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,2%, ma il dato è provvisorio e di conseguenza «preso con le molle») come minore è il numero dei morti (68 in meno), resta ancora molto da fare per arginare una «strage» sociale che in Italia continua a mietere vittime senza sosta. Anche perché, ha denunciato Pietro Mercandelli, «la sicurezza e la prevenzione» non sono ancora considerate «una ricchezza, una risorsa di benessere per la società in cui viviamo, per il progresso, la civiltà e l'umanità del lavoro. L'Annil - ha proseguito il presidente - non può accettare che la sicurezza dei lavoratori, la loro vita e la loro salute si possano considerare come una grandezza economica». Ragioni per le quali, ha proseguito Mercandelli, è ogni giorno più necessario che a tutti i livelli (dalle forze dell'ordine alle istituzioni) ci si attivi «per far rispettare le norme di prevenzione e sicurezza del lavoro, e quelle di tutela di salute dei lavoratori sempre e comunque, in ogni luogo e senza guardare in faccia nessuno».

Nel frattempo, però, falcidiata dai tagli del governo la spesa per gli indennizzi continua a diminuire e nel 2004 è stata di circa 220 milioni inferiore rispetto al 1999. «E questo - ha spiegato il presidente dell'Annil - non certo per un calo degli infortuni visto che nello stesso periodo le indennità per inabilità temporanea a seguito di incidenti sul lavoro è cresciuta di oltre 80 milioni di euro. Abbiamo studiato proposte migliorative - ha proseguito - rendendole compatibili con le difficoltà che la finanza pubblica vive in questo periodo e le abbiamo sottoposte al governo in vari incontri. Ma ad oggi non ne abbiamo trovato traccia all'interno della legge Finanziaria 2006 che prevede invece una riduzione dei premi versati all'Inail dalle aziende».



Un pannello con i nomi e i caschi di operai vittime di incidenti sul lavoro. Foto di Vincenzo Tersigni/Eidon

## LA STRAGE SILENZIOSA

**4** MORTI OGNI GIORNO sui luoghi italiani di lavoro: una vera e propria strage

**2500** INFORTUNI OGNI GIORNO

**100** INVALIDITÀ PERMANENTI OGNI GIORNO

**760** MORTI SUL LAVORO TRA GEN-AGO 2005

**1278** MORTI SUL LAVORO NEL 2004

**-220** MILIONI DI EURO per indennizzi tra 2000-2004

**LA STORIA** Alfonso lavorava in una legatoria: il carter di protezione non ha funzionato. Se ne erano accorti già da 6 mesi, ma niente revisione del macchinario.

## «Quel mio braccio rimasto nella pressa difettosa che nessuno aveva riparato»

Ha 26 anni, è un invalido al 70%, oggi lavora in un istituto di credito, ma quando avvenne l'incidente Alfonso Menga di anni ne aveva solo 21 ed era impiegato in una legatoria, a San Paolo d'Argon, in provincia di Bergamo. «Controlli preventivi. Ci vogliono dei controlli preventivi» così reagisce Alfonso, commentando gli ultimi dati forniti dall'Annil. E, forse, un controllo preventivo avrebbe potuto salvare il braccio di Alfonso. Era l'11 gennaio del 2000 e Alfonso era in ferie quando lo chiamarono a casa. C'era da svolgere un compito urgente. Una scadenza era prossima, nel periodo natalizio i lavori della legatoria generalmente si fer-

mano, per permettere la revisione dei macchinari e la realizzazione di campioni da mostrare ai possibili clienti. Alfonso avrebbe dovuto usare una pressa per fustellare, cioè tagliare, le pagine interne di una partita di agende tascabili che serviva proprio per la campionatura. La macchina, però, non funzionava in automatico, quindi il compito di Alfonso era quello di inserire un pezzo alla volta, aspettare che la pressa lo tagliasse a metà e poi riprendere le due parti. A un certo punto uno dei pezzi scivolò dalla pressa, Alfonso allungò d'istinto il braccio per riprenderlo ma la pressa si azionò, intrappolandogli l'avam-

braccio. Per evitare incidenti del genere esiste un macchinario apposito, il carter di protezione. «Ho cercato di spostare il carter - racconta Alfonso - ma non è entrato in funzione perché il dispositivo elettrico era danneggiato e il braccio, dal gomito in giù, è stato schiacciato». Il danno in questione era stato già segnalato dall'estate del 1999 ma si era comunque deciso di aspettare il periodo delle revisioni per ripararlo, costringendo gli operai a lavorare per sei mesi con una macchina che non garantiva più la sicurezza per chi la azionava. Nessuno, però, aveva protestato e, in ogni caso, nessuno aveva pensato di avvertire Alfonso del problema.

«Le proteste ci sono state - continua Alfonso - ma solo dopo l'incidente». Oggi Alfonso ha di nuovo un lavoro, si è diplomato da ragioniere frequentando le scuole serali e questo gli ha aperto delle possibilità, ma non nasconde che il periodo successivo all'incidente

fu molto difficile. «Ho passato dei brutti momenti. Prima per riprendersi dall'infortunio - spiega - e poi per il recupero psicofisico. La vita quotidiana è stata diversa rispetto a prima, ci sono stati dei periodi in cui avevo difficoltà a rapportarmi con la gente. Poi col passare del

tempo, grazie alla famiglia, grazie all'Annil, grazie alla mia ragazza e a tutte le persone che mi stavano vicino sono riuscito a reintegrarmi. In ogni caso resta sempre il problema della sicurezza. «Serve più prevenzione», ribadisce Alfonso.

Marcello Lembo

## Elicottero trancia una teleferica e cade: 6 morti

Nessuno scampo per pilota e passeggeri, tutti turisti. Nello schianto, vicino Como, sfiorato un campeggio

**ERA L'ATTRATTIVA** della Festa del bestiame. Un volo di 15 minuti in elicottero per guardare dall'alto i padiglioni e gli stand. Ieri mattina ne aveva già fatti una decina di questi voli, sempre a carico pieno, sempre con cinque o sei turisti contenti di godersi il paesaggio. L'incidente è avvenuto all'improvviso. Un forte boato, l'esplosione in volo, i pezzi dell'elicottero sparsi per un raggio di circa 500 metri. Sono morti in sei. Il pilota e i cinque passeggeri. Erano tutti della zona, tutta gente conosciuta nella frazione di Porlezza, un paese del comasco al confine con il Ticino, dove da anni proprio in questo periodo si tiene la fiera zootecnica. L'ultimo contatto radio è stato poco prima dell'incidente. Erano circa le tre del pomeriggio. Nessuno sa spiegarsi cosa sia accaduto, ma secondo una prima ricostruzione dei Vigili del Fuoco che sono accorsi sul posto l'elicottero potrebbe aver tranciato i cavi di una teleferica usata per il

trasporto di legname. L'impatto è stato fatale. L'elicottero è esploso e poi è precipitato a terra sfiorando un campeggio che era lì a pochi metri. Non c'è stato scampo per nessuno. I passeggeri e il pilota sono morti dilaniati dallo scoppio e bruciati tra le fiamme. Adesso l'agenzia Nazionale per la sicurezza del volo ha avviato un'inchiesta. Un investigatore è stato già inviato sul posto per i primi rilievi. Il caso è seguito dal sostituto procuratore di Como Maria Vittoria Isella. Il velivolo, di proprietà di una società privata di noleggio, era un Ecureuil AS350, di fabbricazione francese. Era in esercizio alla società Elitelina. Sono tuttora in corso gli accertamenti per veri-

l'impatto con i cavi Si indaga per capire se la teleferica fosse fornita di adeguata segnaletica

care la regolarità della teleferica: gli inquirenti infatti stanno cercando di capire se fosse provvista di una segnaletica riconoscibile dal pilota del velivolo oppure se si è trattato invece di un errore umano da parte del pilota. Le vittime sono tutte della zona dove è avvenuta la tragedia. Oltre al pilota Alberto Vitali, quarantenne di San Fedele d'Intelvi, sposato e padre di due bambini di 5 e 8 anni, che di mestiere faceva il meccanico nella vicina Svizzera, sono morti Pietro Carminati di 46 anni di Grandola, Pietro Castelli di 28 anni di Corrido, Elena Panatti di 29 anni di Carlazzo e Luigi Fossati di 41 anni di Menaggio e Teresa Divara, 48 anni. Si tratta di paesi tutti in provincia di Como, situati nel raggio di una decina di chilometri. L'elicottero aveva effettuato numerosi giri turistici nell'arco della giornata, tutti più o meno della durata di un quarto d'ora. Verso le 15, Vitali aveva imbarcato gli altri cinque, tutte persone conosciute. Secondo alcuni testimoni, l'elicottero ha urtato contro i cavi della teleferica usa-

ta per il trasporto legname, cavi che peraltro corrono molto bassi. L'ipotesi è che, prima dell'urto, il velivolo abbia avuto qualche problema. Un testimone, a quanto si è appreso, avrebbe detto di aver visto un portellone aprirsi un attimo prima dello schianto. Proprio nei giorni scorsi la procura di Como aveva ricevuto la perizia relativa ad un altro incidente aereo avvenuto pochi mesi fa nel comasco. In quel caso sul monte Palanzone precipitò un elicottero militare del Sar di Linate durante un'esercitazione: cinque i morti. Secondo le perizie redatte da due ingegneri dell'università di Bologna a causare l'incidente fu un errore di manovra del pilota.

**Il grande ritorno di Paolo Pietrangeli.**

**“Ignazio”**

...a chi affidiamo la memoria, non ci fidiamo della storia...

**In edicola in esclusiva per i lettori de l'Unità, il manifesto, Liberazione, Carta.**

**l'Unità il manifesto Liberazione Carta**

Euro 7,00 + prezzo delle pubblicazioni

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass